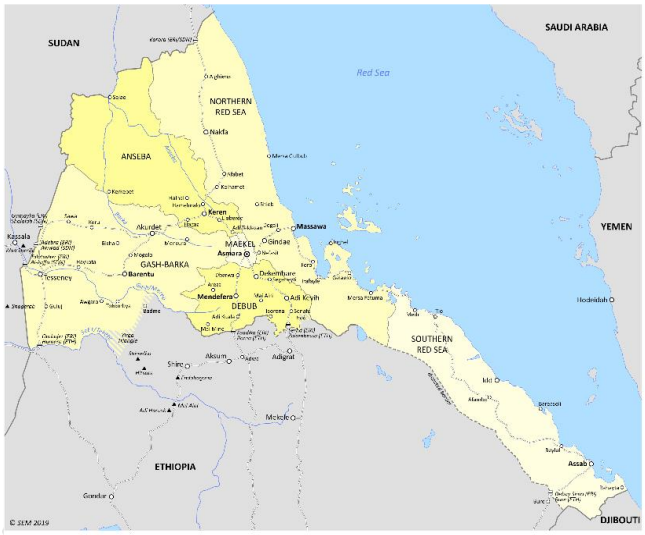
Factsheet Eritrea

Febbraio 2024

1 Fatti e cifre



Cartina: SEM in EASO, 2019

Popolazione: tra i 3,81 milioni (stima di febbraio 2024) e i 5,81 millioni (stima 2024).

9 gruppi etnici: Tigrigna (50%), Tigrè (30%), Saho (4%), Afar (4%), Kunama (4%), Bilen (3%), Hedareb/Beja (3%), Nara (2%) e Rashaida (1%). Tutti i gruppi hanno una lingua propria riconosciuta e insegnata nelle scuole elementari.

Religioni: il governo riconosce solo quattro confessioni: sunnismo, ortodossia eritrea, cattolicesimo romano e luteranesimo. Secondo i dati ufficiali, metà della popolazione è cristiana e metà musulmana; altre fonti stimano che il 63% degli eritrei e delle eritree sia di confessione cristiana e il 37% di confessione musulmana.

Stato monopartitico: il *People's Front for Democracy and Justice* (Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia) è l'unico partito autorizzato; il Parlamento si riunisce solo su ordine del Presidente Isayas Afewerki (per l'ultima volta nel 2001); la Costituzione del 1997 non è mai entrata in vigore; tutte le decisioni più importanti sono prese dal Presidente; non ci sono state elezioni nazionali dall'indipendenza del 1993.

Servizio nazionale:

- Dalla guerra di confine con l'Etiopia, nel 2001, è stato implementato un servizio nazionale, militare e civile di durata indeterminata,
- obbligatorio sia per le donne che per gli uomini.
- Mentre la durata inizialmente prevista era di 18 mesi, a seconda delle fonti di informazione oggi il servizio è illimitato e dura fino a 20 anni.
- Età: dai 18 ai 50 anni; inizia nell'ultimo anno di scuola, durante la dodicesima classe, a Sawa.
- Il servizio comporta una componente civile e una militare e rappresenta un elemento importante della costruzione dello Stato (identità nazionale).
- I disertori e le disertrici nonché i renitenti e le renitenti alla leva sono considerati «traditori o traditrici della patria» e, per questo, puniti.

2 Profili a rischio

- Le persone soggette al **servizio militare e nazionale o arruolate nell'esercito popolare** (*People's Army*), obbligatorio per uomini e donne, anche coloro che hanno più di 50 anni. In pratica non ci sono prospettive di proscioglimento.
- Le persone che hanno lasciato il Paese **illegalmente**, ossia senza visto di uscita.
- I **disertori** e le **disertrici** e i **renitenti** e le **renitenti alla leva**.
- Le **famiglie** di disertori, disertrici e renitenti alla leva.
- Le **donne** soggette al servizio nazionale (violenza sessualizzata).
- Gli **oppositori** e le **oppositrici** nonché le **persone che criticano il governo**.
- I **giornalisti** e le **giornaliste** nonché i **professionisti** e le **professioniste del settore dei media**.
- **Gli attivisti e le attiviste che criticano il governo.**
- I membri di **gruppi religiosi** non ufficialmente riconosciuti come ad esempio i Testimoni e le Testimoni di Geova o i gruppi evangelici (i gruppi riconosciuti sono solo l'Islam sunnita, la chiesa ortodossa eritrea, la chiesa cattolica romana, la chiesa evangelica luterana). Negli ultimi anni anche le persone che professano religioni riconosciute che hanno espresso critiche nei confronti del governo sono state perseguitate.
- Le **donne**, i **bambini** e le **bambine** con determinati profili (violenza di genere, MGF, matrimoni infantili).
- Le **minoranze etniche** sono vittime di discriminazione e sfollamenti forzati (soprattutto i membri delle etnie Kunama e Afar).
- Le **persone LGBTIQ+** rischiano un procedimento giudiziario con pene detentive fino a tre anni di reclusione e sono vittime di stigmatizzazione e discriminazione.
- **Le vittime della tratta di essere umani.**

3 Sviluppi recenti

Degradazione della situazione dei diritti umani. Secondo il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, Mohamed Abdelsalam Babiker, da quando ha assunto il suo incarico a novembre 2020, la situazione dei diritti umani nel Paese è degradata in diversi campi. Il governo eritreo ha portato avanti il proprio regime di repressione ricorrendo, ad esempio, all'arruolamento forzato, ad arresti di massa, nonché alla generalizzazione del lavoro forzato. Anche la libertà di opinione, di espressione e religiosa rimangono fortemente limitate. Migliaia di presunti oppositori e oppositrici sono vittime di sparizioni forzate o detenuti arbitrariamente, a volte da decine di anni, senza contatti con l'esterno e senza alcuna procedura giudiziaria. Le persone detenute sono richiuse in carceri sovraffollate, con cibo, acqua e cure mediche insufficienti.

Le truppe eritree sono tuttora presenti nella regione del Tigrè. Dall'inizio della guerra nella regione del Tigrè, in Etiopia, unità delle Eritrean Defense Forces (EDF) combattono al fianco delle forze armate etiopi. Diverse fonti, tra cui Human Rights Watch, riferiscono che le truppe eritree hanno commesso crimini di guerra, probabilmente crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni nei confronti della popolazione civile del Tigrè. Nonostante l'accordo di cessate il fuoco stipulato tra il governo etiope e il Fronte di liberazione del popolo del Tigrè (Tigray People's Liberation Front - TPLF) a novembre 2022, le truppe eritree sono ancora presenti nella regione del Tigrè.

Intensificazione delle razzie (giffas) e arruolamento forzato. Secondo diversi rapporti, le razzie si sono intensificate per compensare le perdite subite durante la guerra del Tigrè. Le forze di sicurezza hanno isolato determinate zone e radunato persone dall'età idonea per prestare il servizio militare Le persone minorenni e gli alunni e le alunne che hanno abbandonato prematuramente la scuola sono stati arruolati con la forza. Inoltre, le famiglie dei renitenti e delle renitenti alla leva nonché dei disertori e delle disertrici subiscono pressioni crescenti per rilevare il luogo in cui si trovano i loro familiari. Tra la metà del 2022 e l'inizio del 2023, il governo eritreo ha condotto un'intensa campagna di arruolamento forzato, in particolare di riservisti e riserviste dai 50 ai 60 anni, reclutati in previsione di eventuali nuovi scontri nella regione del Tigrè. I disertori, le disertrici, i renitenti e le renitenti alla leva continuano a essere arbitrariamente detenuti e a subire atti di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Restrizione della libertà religiosa. Dal 2022, sempre più persone sono state arrestate a causa delle loro convinzioni religiose. Secondo diverse fonti, ad aprile 2023 circa 400 cristiani e cristiane e 27 Testimoni di Geova erano rinchiusi arbitrariamente. Sono recluse anche le persone che appartengono a confessioni riconosciute dal governo. A febbraio 2022, il destituito patriarca della Chiesa ortodossa eritrea Abune Antonios, agli arresti domiciliari dal 2006, è deceduto. Ad aprile 2023, almeno 44 monaci ortodossi sono stati arrestati. A settembre 2022, il Ministero dell'Istruzione eritreo ha sequestrato una scuola professionale cattolica sostenuta dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC).

Persone rifugiate eritree in Etiopia. L'Etiopia e il Sudan sono i due Paesi che accolgono il maggior numero di persone rifugiate eritree. Prima dello scoppio della guerra nella regione del Tigrè, 96 000 persone rifugiate eritree erano registrate in quattro campi profughi in Etiopia. I campi di Hitsats e Shimelba sono stati completamente distrutti dalle forze armate eritree e molte persone rifugiate sono state sfollate. Inoltre alcuni rapporti hanno segnalato rapimenti e rimpatri forzati di persone rifugiate eritree in Eritrea, dove vengono arrestate. Secondo gli esperti e le esperte dell'ONU, circa 400 eritrei ed eritree sono stati vittime di espulsioni sommarie alla fine del mese, il 23 giugno 2023. Sono stati peraltro osservati diversi casi di bambini e bambine separati dalle loro famiglie in seguito a deportazioni di massa, in cui i genitori sono stati costretti a rientrare in Eritrea senza i propri figli e le proprie figlie, rimasti in Etiopia. A ottobre 2021, oltre 6000 delle 20 000 persone rifugiate registrate nei due campi profughi di Hitsats e Shimelba mancavano all'appello. Secondo quanto riportato, le autorità etiopi appostate al confine con il Sudan rifiutano l'ingresso in Etiopia ai rifugiati e alle rifugiate eritrei che vogliono fuggire dal Sudan. Inoltre, nella capitale etiope Addis Abeba, i rifugiati e le rifugiate eritrei vengono arrestati e subiscono estorsioni. Dal 2022, l'autorità etiope per l'asilo, o Refugee and Returnee Service, non registra più le domande di asilo delle persone che fuggono dall'Eritrea. Questa decisione da parte dell'Etiopia ha quindi causato un incremento del numero dei richiedenti e delle richiedenti asilo eritrei non registrati che non hanno accesso ai servizi essenziali. Il 29 febbraio 2024, 172 119 rifugiati eritrei sono stati registrati in Etiopia.

Deportazioni dal Sudan. Secondo un attivista per i diritti umani, più di 3500 eritrei ed eritree sono stati deportati in Eritrea dall'inizio della guerra in Sudan. Inoltre a Kassala, nel Sudan orientale, sono dispiegate truppe eritree. I rifugiati e le rifugiate eritrei sono da tempo soggetti a vessazioni in Sudan. Vengono ad esempio detenuti arbitrariamente e sono costretti a corrompere il personale della sicurezza per essere rilasciati. Alla fine del 2023, 147 209 rifugiati eritrei erano registrati in Sudan.rei registrati in Sudan; circa 75 000 vivevano a Khartoum prima dello scoppio della guerra.

4 Prassi delle autorità svizzere.

Cifre della SEM per il 2023. Tasso di riconoscimento del 61,5%; tasso di protezione dell'82,3% (decisioni positive + AP).

In totale sono state registrate 2109 domande di asilo da parte di eritrei ed eritree. Di queste, 126 riguardavano il ricongiungimento familiare, 1207 le nascite e 70 si riferivano a domande multiple. Ciò significa che 705 richiedenti asilo eritrei ed eritree sono arrivati volontariamente in Svizzera nel 2023.